

<https://foreignpolicy.com>

1 LUGLIO 2022, 10:40

La guerra di Putin segna un nuovo periodo nella storia?

di David A. Bell

professore di storia all'Università di Princeton.

Sono passati solo due anni dall'inizio di un'altra crisi mondiale pensata per segnare una nuova era.

All'inizio di quest'anno, uno studente mi ha chiesto come pensavo che gli storici avrebbero caratterizzato il periodo della storia mondiale che credeva fosse appena iniziato con l'invasione russa dell'Ucraina. Non ho resistito a rispondere: "Non ne ho idea. Spero solo che non lo chiameranno "periodo prebellico"."

Ma siamo, infatti, all'inizio di un nuovo periodo storico? Molti si sono affrettati ad affermare l'idea. Anche prima dell'inizio dell'invasione, l'editorialista del *Wall Street Journal* Gerard Baker riteneva che "la crisi sull'Ucraina ... segna la fine definitiva dell'era del dopo Guerra Fredda". E non appena le forze russe hanno attraversato il confine ucraino, Daniel S. Hamilton della Brookings Institution ha convenuto : "Il periodo successivo alla Guerra Fredda è terminato. È iniziata un'era più fluida e dirompente". Pochi giorni dopo, ha chiamato il politologo Sean Illing l'invasione è un "evento storico mondiale", aggiungendo che "gli effetti probabilmente si diffonderanno negli anni a venire". Tutti e tre erano fiduciosi che un giorno gli storici avrebbero iniziato nuovi capitoli nei loro libri di testo con l'anno 2022. Stessi, tuttavia, non hanno mai avuto un modo unico, ovvio e concordato di dividere la storia in segmenti distinti, e litigano all'infinito su come farlo. Alcuni parlano di un "lungo 18° secolo" che va dal 1688 al 1815 e altri di un "breve 18° secolo" che va solo dal 1715 al 1789. Il Medioevo finì con il Rinascimento italiano nel 14° secolo o con i viaggi europei di esplorazione nel 15°? O forse la Riforma nel XVI secolo? Esisteva una cosa come un "Medioevo globale", o quel termine impone un concetto europeo ad aree del mondo inadatte a questo? Finché gli storici non sono d'accordo sull'importanza relativa dei diversi fattori di cambiamento storico, cioè per sempre, non saranno d'accordo sulla periodizzazione.

"La pandemia", ha proclamato la stessa *Foreign Policy* nel marzo 2020, "cambierà il mondo per sempre". Le previsioni effettive che ha suscitato in questa occasione, per la maggior parte, hanno resistito abbastanza bene. Ma il 2020 ha davvero segnato l'inizio di una nuova era? Oggi, con

lo shock iniziale che si è attenuato e con il COVID-19 che potrebbe (si spera) discendere al livello di una malattia endemica ma gestibile, il suo carattere che cambia il mondo sembra almeno un po' meno evidente.

Anche momenti di sconvolgimento particolarmente massiccio e violento non costituiscono necessariamente punti di transizione tra epoche distinte. L'invasione della Polonia da parte di Adolf Hitler il 1 settembre 1939 potrebbe sembrare uno di questi momenti. Ma molti storici sostengono che la seconda guerra mondiale abbia avuto un prologo cruciale nella guerra civile spagnola iniziata nel 1936. Gli storici asiatici spesso datano l'inizio della guerra al 1931 e all'invasione della Manciuria da parte del Giappone. Alcuni storici, tra cui Arno Mayer dell'Università di Princeton, hanno messo insieme entrambe le guerre mondiali e gli anni tra loro come la "Seconda Guerra dei Trent'anni". La torta della storia viene tagliata all'infinito.

È la fine delle guerre, e il crollo dei regimi, che segna in modo più affidabile la fine di un'era. Gli storici citano spesso l'osservazione dello statista britannico Edward Grey, all'inizio delle ostilità nel 1914, che "le lampade si stanno spegnendo in tutta Europa". Ma a quel tempo, la maggior parte degli europei si aspettava che quella che sarebbe diventata la prima guerra mondiale non sarebbe durata più di pochi mesi e che non avrebbe causato un cambio di regime. Fu la fine della guerra nel 1917-18, e il crollo degli imperi austro-ungarico, tedesco, ottomano e russo, che — *pace* Mayer — segnò la chiara fine di un'era e l'inizio di un'altra. Un punto simile si potrebbe fare sulla fine della Guerra Fredda nel 1989-91.

La fine del periodo successivo alla Guerra Fredda è molto più difficile da misurare. In effetti, è già stato proclamato più volte: con il bombardamento NATO della Serbia nel 1999 ; con l'11 settembre ; con l'invasione russa della Georgia nel 2008 ; con l'annessione della Crimea da parte della Russia nel 2014 ; con l'elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti. Non sarei affatto sorpreso se, tra 10 anni, a seguito di qualche nuovo horror internazionale, un nuovo coro di analisti istantanei lo dichiarasse ancora una volta finito. Alcune periodizzazioni sono semplicemente più convincenti di altre. Gli scienziati sociali spesso chiamano la nostra epoca attuale quella di "tardo capitalismo", sebbene questa frase sia di uso comune almeno dalla metà degli anni '70. Ma poiché il capitalismo ha ostinatamente rifiutato di porre fine, non hanno alternative.

Naturalmente, gli storici hanno bisogno di modi per organizzare cronologicamente il loro materiale. La torta ha bisogno di essere affettata. Ma le precoci smentite su come sia iniziata una nuova era

troppo spesso non sono altro che vuoti gesti retorici, che riflettono quella che può essere chiamata solo "invidia di Fukuyama". (Anche tu puoi avere il tuo nome attaccato per sempre alla "fine di" qualcosa!) Peggio, lusingano l'ego di dittatori come Vladimir Putin, che non vogliono altro che essere visti come figure storiche mondiali, piegando il corso di eventi umani alla loro volontà sovrumana. In genere richiedono anche di attribuire a periodi precedenti un grado di stabilità che gli osservatori dell'epoca singolarmente non riuscivano a percepire.

Nello shock e nell'orrore che accompagnano eventi come l'invasione dell'Ucraina, è facile dimenticare il punto ovvio che molto spesso gli osservatori possono iniziare a valutare il vero significato di un evento solo quando le sue conseguenze a lungo termine hanno cominciato a emergere. La guerra in Ucraina degenererà in un altro conflitto frustrante e congelato di basso livello come tanti altri in tutto il mondo? Porterà a una nuova e ancor più destabilizzante aggressione da parte della Russia? Alla guerra nucleare? Causerà la caduta di Putin dal potere? Alla fine del 1991 sapevamo che, qualunque cosa ci riservasse il futuro, il blocco comunista precedente al 1989 non ne avrebbe fatto parte. Non abbiamo nemmeno quel grado di certezza sull'invasione dell'Ucraina da parte di Putin. Il suo risultato, ancora enormemente imprevedibile, è ciò che alla fine determinerà se merita di segnare la fine di un'era o qualcos'altro.

Si raccontava che il premier cinese Zhou Enlai, interrogato all'inizio degli anni '70 sul significato della Rivoluzione francese del 1789, rispose: "È troppo presto per dirlo". Da allora è venuto alla luce che stava davvero parlando delle rivolte studentesche francesi del 1968, ma c'è un motivo per cui la versione originale della storia ha toccato un tale accordo. Ci vuole tempo, spesso molto lungo, prima che gli effetti di un evento diventino ragionevolmente focalizzati. E anche allora, gli storici continueranno a produrre interpretazioni contrastanti, a seconda della prospettiva da cui scrivono e delle domande che pongono.

Ricordiamo inoltre che la storia, troppo spesso, riserva spiacevoli sorprese. Il prossimo anno potrebbe essere l'anno di una piaga che oscura anche il COVID-19. Potrebbe essere l'anno di un crollo del mercato azionario e di una seconda Grande Depressione. In effetti, potremmo attualmente vivere nel "periodo prebellico". Finché non lo sapremo per certo, non sapremo nemmeno cosa fare degli ultimi mesi.